

BIELLA

Stefano Mantovani, il poeta che ha affascinato Maurizio Costanzo

SIMONA ROMAGNOLI

PUBBLICATO IL
06 Aprile 2021



Una poesia di Stefano Mantovani è stata letta da Maurizio Costanzo e dalla giornalista e conduttrice Carlotta Quadri lo scorso 31 marzo su Isoradio, nel corso dell'ultima puntata della trasmissione «Strada facendo». Una bella sorpresa per lo stesso autore, che da tempo si è conquistato la stima e l'attenzione di Costanzo.

«Anni fa – commenta Stefano Mantovani – inviai una poesia a un altro programma radio da lui condotto. Venne letta e apprezzata. In seguito ho poi avuto l'onore di incontrarlo e di fargli leggere altri miei versi. Mi ha quindi incoraggiato, non solo a continuare a comporre, ma anche a scrivergli ogni tanto inviandogli le mie poesie. Nel 2017 ha anche accompagnato, con una breve presentazione in cui mi accostava ad Alda Merini, l'uscita dal mio audiolibro «Komorebi». Una prefazione firmata da lui sarà presente anche nella nuova pubblicazione che sto ultimando e che celebrerà i miei primi vent'anni di pubblicazioni indipendenti».

Operatore socio-sanitario, Stefano Mantovani svolge anche un'intensa attività letteraria, condividendo spesso i suoi scritti sul proprio sito e relativi canali social, tra i quali la pagina Facebook «Musica Poesia e Arte». L'istinto per la scrittura lo accompagna fin dagli anni della scuola e si è affinato, grazie alla lettura di quelli che sono i suoi autori preferiti, da Leopardi a Ungaretti, da Gibran alla stessa Merini.

La poesia è il genere che predilige e che s'impegna a diffondere e riscoprire. In collaborazione con l'amico Marcello Mantovani (il cognome li accomuna, ma tra loro non c'è parentela) svolge attività anche nelle scuole: «Insieme abbiamo curato il progetto Poesisto, proposto ai bambini proprio per avvicinarli alla poesia, che spesso viene percepita come difficile o noiosa e che invece offre moltissimi spunti creativi e di riflessione, sia per chi la scrive sia per chi la legge. L'arte di scrivere diventa un percorso gioioso, spesso collettivo, e i bambini imparano in modo diretto quanto possa essere divertente giocare con le parole».

Le poesie di Mantovani sono composte da immagini chiare e precise, espresse tramite versi che traggono forza ed efficacia dalla loro semplice linearità. Intitolata «Lo senti? Io ci sono», quella letta in radio da Costanzo, era stata scritta da lui pochi giorni prima, suscitata da una serie di sensazioni legate al periodo che stiamo vivendo, contraddistinto dal senso della perdita e dell'assenza. Questa, nei suoi versi, diventa invece presenza, anche se in forma diversa, e ispira una riflessione che porta luce e speranza.

«L'ho scritta di getto - commenta - la notte dopo aver appreso della scomparsa di Enrico Vaime. Questa perdita ne ha risvegliate altre: quella di mio fratello, qualche anno fa, ma anche quella di tante persone che in quest'ultimo anno, per il mio lavoro, ho vissuto in modo molto intenso e particolare. Mi sono svegliato e ho sentito il bisogno di scrivere. L'ho immaginata come un momento di consolazione e di vicinanza da dedicare a tutte le persone che hanno perso un amico, un familiare, una persona cara».